

DALOISO

# Il denaro che non puzza

>> SEGUE DALLA PRIMA

La legge ci dà due anni di tempo per mettere mano ad eventuali correttivi, se necessari. Ma la riforma ora deve partire e partirà. Da parte mia, ho preso un impegno e alla ripresa dei lavori parlamentari sarò in commissione Giustizia per fare un punto".

Chissà se "il punto" in commissione Giustizia è stato già fatto. Fatto sta che il "bene" evocato dal ministro, oltre che nemico del "meglio" da queste parti (la situazione è simile in gran parte della penisola e mal comune non fa mai mezzo gaudio) si sta rivelando grande alleato del "peggio". Dove stanno, infatti, i mirabolanti risparmi prospettati? A livello nazionale dovrebbero concretizzarsi, a regime, in quasi 80 milioni di euro l'anno, ai quali bisogna aggiungere il 25% in meno di sforbiciata alle spese per acqua, luce, gas. Andrà effettivamente così? "Qui intanto - ha fatto notare le Cgil - i risparmi sono solo apparenti: si stanno spendendo diverse migliaia di euro per ristrutturare spazi ed effettuare traslochi ed a Trani, inoltre, si continua a tenere in fitto lo stabile che ospita la Sezione Lavoro e l'Ufficio del Giudice di Pace mentre sono stati chiusi gli stabili delle sezioni distaccate di proprietà pubblica che non avrebbero avuto oneri per lo Stato. La chiusura delle sedi ha provocato, inoltre, una serie infinita di rinvii di udienze e, quindi, ancora maggiori costi per lo Stato. Aumentano le spese anche per i cittadini visto che le nuove notifiche degli atti giudiziari, con l'accentramento del servizio a Trani, costano molto più di prima". Cilegna finale: "C'è il rischio delle prescrizioni per i procedimenti penali pendenti e le aule dove effettuare le udienze sono insufficienti, tanto è che alcune udienze si terranno nelle stanze dei magistrati".

Che strano e paradossale Paese è l'Italia: tanto impegno, profluvio di inchiostro e ipotesi di crisi di governo attorno all'immaginifica "agibilità politica" da garantire all'ex premier Silvio Berlusconi e intanto la giustizia affonda ogni giorno di più senza l'agibilità materiale di aule e cancellerie.

Un Paese strano e paradossale, anche a proposito dell'ultimo sequestro (con facoltà d'uso) lo scorso 22 novembre del depuratore di Bisceglie (a Molfetta, nell'ambito della stessa inchiesta condotta dalla Procura di Trani, i sigilli sono scattati il 24 luglio e a Trani il successivo 28 agosto). Nelle carte dell'indagine che riguardano Bisceglie, si legge: "Le analisi

e eseguite dall'Agenzia regionale per l'ambiente hanno riscontrato la presenza di geni propri dell'Escherichia coli, responsabile della Sindrome emolitico uremica, che ha causato numerosi casi di infezioni tra adulti e bambini nella passata stagione estiva". Imprecisate fonti dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (si confronti il sito internet della Regione Puglia) il 26 settembre hanno ribaltato tale impostazione: "La presenza di Escherichia coli O26 nelle acque reflue di alcuni impianti di depurazione (Andria e Bisceglie) è da considerarsi un fatto atteso in relazione alla circolazione del patogeno sul territorio regiona-



Panoramica del Comune di Barletta

le, in particolare durante l'ultima stagione estiva. La presenza dei batteri nei reflui può essere ragionevolmente considerata una conseguenza, e non la causa, della diffusione di un patogeno a tipica circolazione fecale-orale. Le verifiche eseguite in autocontrollo dall'ente gestore degli impianti e i controlli ufficiali dell'Agenzia Regionale per l'Ambiente evidenziano l'efficace abbattimento della carica batterica del refluo finale, immesso nel corpo recettore (mare, bacini idrici superficiali, sottosuolo) o riutilizzato, che ha valori nei limiti della norma". Conclusione: "Le indagini epidemiologiche eseguite hanno escluso qualsiasi associazione tra l'esposizione ad acque di balneazione e l'infezione da Escherichia coli O26; d'altronde, già in passato, uno studio multicentrico coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità in diverse località balneari aveva confermato l'assenza di una associazione tra balneazione e potenziale rischio di infezioni gastroenteriche".

Insomma, la concatenazione di cause ed effetti (immissione dai depuratori di Escherichia coli O26 - balneazione - contrazione della Sindrome emolitico uremica) che risulta al sostituto Antonio Savasta e al gip Francesco Zecchillo del Tribunale di Trani non risulta,

invece, alle vaghe "fonti" dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale. Premesso che con questi chiari di luna, non foss'altro che per un elementare principio di precauzione, forse val la pena di immergersi nel mare con lo scalfandro o non immergersi affatto, c'è qualcuno in grado di dire una parola chiara sull'intera vicenda? Attendiamo con fiducia, magari anche prima dell'avvio della prossima stagione balneare.

Un altro paio di vicende, in conclusione. Il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, ha presentato il suo rapporto sui primi cento giorni della giunta comunale. Rapporto variegato e incentrato soprattutto sulla "operazione verità" sui conti comunali, troppo a lungo lasciati in balia di inadempienze e inefficienze incredibili per rimediare alle quali ora occorre stringere la cinghia e chiedere un sostegno maggiore da parte dei contribuenti (si veda, ad esempio, l'aumento dell'aliquota dell'addizionale Irpef). Una questione, però, non viene riportata. Sarà stata una dimenticanza, ma come ritiene l'attuale giunta di far fronte ai consumi di acqua, luce e gas che le passate amministrazioni hanno pagato a chi occupa ancora abusivamente gli alloggi adiacenti l'ex distilleria e anche per altri alloggi di proprietà comunale? Il sindaco Cascella per il proclamato obiettivo di ripristinare finalmente la legalità nel luglio scorso ha subito anche un tentativo di aggressione: quel ripristino accennato è passato in secondo piano? E il prefetto Carlo Sessa non ha nulla da dire su questa perdurante situazione?

Ultimo caso, ma non di minore importanza. Giovedì scorso la Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Trani, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Bari, ha posto sotto sequestro un patrimonio da 50 milioni di euro riconducibile a Savino Delvecchio, considerato a suo tempo il tesoriere del clan mafioso Cannito Lattanzio. Non ha disdegnato negli anni scorsi rapporti con la politica e la pubblica amministrazione attraverso l'elezione in consiglio comunale di suoi stretti congiunti. L'"impero" consiste in appartamenti, auto di grossa cilindrata, imprese edili, conti correnti bancari, società immobiliari, anche una società per lo smaltimento di rifiuti. Ciò vuol dire che in città esiste una "zona grigia" di contiguità al malaffare, composta, va da sé, da professionisti, secondo la quale, seguendo un vecchio principio latino, il denaro, da qualunque parte provenga, non puzza. La "zona grigia" è anche "zona franca"?

daloiso@gazzettamezzogiorno.it

RUGGIERO MARIA DELLISANTI\*

# Il parco dell'Ofanto è terra di nessuno

Con Legge regionale n°37/2007, nel dicembre del 2007, venne istituito il Parco Regionale sul Fiume Ofanto. Il Parco rientra tra le 33 aree naturali protette, individuate dalla Regione Puglia con legge regionale 19/97, a seguito della creazione di una rete ecologica di zone speciali protette denominata rete «Natura 2000».

La Regione Puglia si impegnò, nei confronti della Comunità delle Commissioni Europee, a tutelare e valorizzare parti del territorio regionale che presentavano, e presentano, particolarità ambientali degne di essere salvaguardate, quale bene da tutelare per le future generazioni ricevendone, in cambio cospicui finanziamenti. Delle trentatré aree naturali protette, allo stato attuale sono state individuate dalla nostra Regione solo diciotto e tra queste figura il Parco Regionale Fiume Ofanto.

Un Parco esteso per circa quindicimila ettari, di cui circa la metà ricade in area già tutelata quale area S.I.C., (Sito d'Importanza Comunitaria). Il parco è suddiviso in zona 1 di riserva integrale e zona 2 a protezione dalle aree cuscinetto dove si può liberamente coltivare. A seguito d'interessi trasversali molte delle iniziali aree cuscinetto, per effetto della revisione del 2009, (L.R. n°7 del 16/03/2009) sono state stralciate lasciando alcune delle zone 1, di particolare



pregio, senza alcuna protezione. Nonostante l'area del parco sul fiume Ofanto, ricada in un'area protetta, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, la Regione Puglia pur in presenza di tutti gli strumenti legislativi non ha ancora, a distanza di sei anni (doveva farlo in sei mesi), designato il Consorzio di Gestione per il funzionamento del futuro Parco.

L'Ente territoriale è l'organismo politico e tecnico deputato alla emanazione del-

le strutture operative e del piano parco in grado di mettere in moto l'organizzazione e la vita dell'Ente Parco mentre, allo stato attuale, il parco del fiume Ofanto è un parco "di carta" cioè istituito, perimetrato, vincolato e mai costituito nei suoi organismi tecnici e istituzionali. In altre Regioni dove la rete natura 2000 funziona un Parco Naturale regionale, come il nostro, è in grado di attrarre investimenti ponendo le basi di una spirale di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile in grado di favorire sviluppo e occupazione.

La magistratura della Procura di Trani, nel 2005, con l'operazione "Fiume Rubato tentò di mettere ordine all'anarchia che si era creata con l'occupazione e la coltivazione delle aree golenali demaniali.

Gli occupanti furono condannati in primo grado. L'indulto, intervenuto subito dopo la sentenza (2006), cancellando la condanna penale ma non l'obbligo del ripristino ambientale, ancora vigente. La Regione Puglia, deputata alla gestione delle aree golenali demaniali occupate abusivamente, non ha mai esercitato il diritto del ripristino ambientale (ad esempio chiedendo l'intervento dell'esercito) sulle aree SIC ricadenti nel Parco. Né ha mai intimato a quanti ancor oggi occupano e coltivano abusivamente le terre del demanio e le aree di interesse comunitario, di abbattere le costruzioni, di estirpare i vigneti, di bonificare i suoli e reimpiantare gli antichi boschi ripariali, ignorando il fondamentale principio comunitario del "Chi inquina, paga". Oggi le aree del Parco, pur in presenza di una legislazione vincolante, sono praticamente "terra di nessuno" dove impera il degrado, e le stesse sono utilizzate anche come discariche a cielo aperto, rafforzando negli abusivi l'errata convinzione che i reati effettuati nei confronti dell'ambiente sono reati di serie B, di poco conto, e che alla fine basta pagare una lieve sanzione e tutto ritorna come prima.

Appare oltremodo difficile sradicare l'indifferenza e l'ignoranza che impera nel considerare la tutela del territorio e dell'ambiente elemento penalizzante per lo sviluppo e questo anche a livello istituzionale. Soltanto la consapevolezza che la valorizzazione del territorio può offrire il valore aggiunto mancante allo sviluppo può determinare il cambiamento radicale tanto auspicato. Continuando ad inquinare, edificare, deturpare e lasciare impuniti i reati contro l'ambiente, si guadagnano consensi elettorali ma si perdono grandi opportunità di sviluppo e si rischiano sanzioni per le violazioni dei diritti comunitari, alle quali ogni comune cittadino può appellarsi per chiedere il rispetto degli impegni assunti sulle aree SIC.

\* geologo - vicepresidente del Consorzio pro Ofanto

ANNALISA CAGIA \*

# Dislessia, il ruolo della scuola

La scuola ha da poco riaperto le attività didattiche e già molte famiglie, si ritrovano a fare i conti con le problematiche scolastiche dei propri figli. Molte sono le ragioni, per cui uno studente può fallire a scuola. Non sempre il fallimento risiede in una scarsa intelligenza ma, può essere frutto di un Disturbo Specifico di Apprendimento meglio conosciuto come dislessia.

La dislessia non coinvolge soltanto la lettura ma anche l'apprendimento e il modo in cui le informazioni vengono acquisite cioè: come riceviamo, come memorizziamo e come dimostriamo di possedere le informazioni.

I genitori, sembrano essere, le prime persone a poter sospettare che il proprio figlio sia dislessico; nonostante riescano ad ottenere informazioni leggendo o consultando esperti, molti di loro sono comunque confusi. La stesura di questo articolo vuole tentare di fare chiarezza, offrendo ai lettori interessati alcune importanti informazioni, sulle difficoltà che generalmente si potrebbero riscontrare in un bambino dislessico.

A partire dall'ultimo anno della scuola d'infanzia il bambino potrebbe avere difficoltà ad esprimersi in modo chiaro, difficoltà a farsi capire dalle persone estranee, difficoltà ad impugnare matite e/o pennarelli, difficoltà a rispettare i contorni della figura mentre colora, difficoltà a comprendere le quantità numeriche e a contare fino a 5.

Nei primi anni della scuola primaria, invece, ci si potrebbe ritrovare di fronte ad un bambino che non sia in grado di leg-



UN RUOLO STRATEGICO  
Quello della scuola per la prevenzione della dislessia

gere e scrivere semplici parole, brevi brani, che non abbia una grafia leggibile, che riscontri difficoltà nel contare in avanti fino a 20 o che non riesca ad imparare le tabelline, le stagioni dell'anno e i giorni della settimana. Tutto ciò, quasi inevitabilmente, avrà delle ricadute non positive sulla motivazione scolastica del bambino, il quale comincerà ad evitare le attività o a manifestare comportamenti aggressivi.

Non è raro riscontrare nella storia clinica di questi piccoli pazienti, un ritardo di linguaggio e una difficoltà nell'acquisizione delle prime autonomie a partire dai 3 anni (es. infilarsi le scarpe e i vestiti, andare in triciclo o con la bicicletta con le rotelline).

La dislessia può presentarsi in diverse forme e con caratteristiche diverse da un bambino all'altro.

Questi aspetti sopra elencati, sono se-

gnali che dovrebbero spingere un genitore a richiedere una consulenza specifica presso un professionista che si occupi di Psicopatologia dell'Apprendimento o presso il servizio sanitario pubblico.

In questi ultimi anni, tanti sono stati gli sviluppi nel settore dei disturbi dell'apprendimento e tra le diverse conquiste quella di maggiore rilievo è stata la legge 170/2010 avente per oggetto i Disturbi Specifici di Apprendimento che riconosce e tutela i diritti di questi bambini.

A voi genitori si ricorda di non farvi spaventare dal disordine di vostro figlio e di tenere bene a mente queste parole: "Se una scrivania in disordine è segno di una mente disordinata, di cosa sarà segno allora una scrivania vuota?" - Albert Einstein - scienziato dislessico.

\* Psicologa clinica esperta in psicopatologia dell'apprendimento.